

# Autobomba nel centro di Ankara Il governo turco accusa i curdi

Almeno 34 morti e 125 feriti. È il terzo sanguinoso attacco nella capitale in 5 mesi



## 29

le vittime del precedente attentato che il 17 febbraio aveva colpito la capitale turca

In una tranquilla domenica di bel tempo quando le famiglie stavano tornando a casa dopo una giornata trascorsa al parco un'autobomba è esplosa alle 18.30 nella centralissima zona di Kizilay ad Ankara per ricordare ai turchi che la tranquillità e la stabilità promessi dal presidente Erdogan nelle scorse elezioni non saranno così facili da raggiungere.

L'esplosione è stata tremenda, si è sentita fino a chilometri di distanza. Diverse automobili hanno preso fuoco. I morti sono almeno 34, compresi i due kamikaze. I feriti sono più di 125.

Il premier Ahmet Davutoglu ha subito convocato una riunione urgente con il capo di Stato maggiore mentre il presidente Recep Tayyip Erdogan, che era a Istanbul, raggiungeva la capitale. La Turchia si sente sotto assedio. Solo ad Ankara è il terzo attentato suicida con decine di morti in 5 mesi. L'ultimo, firmato Pkk, era avvenuto il 17 febbraio scorso ed aveva preso

di mira i militari, 29 erano morti.

Questa volta, invece, sono stati colpiti i civili anche se l'attacco è avvenuto a poca distanza dai ministeri della Giustizia e dell'Educazione e dagli uffici del primo ministro. Solo due giorni fa, l'ambasciata americana ad Ankara aveva inviato un messaggio di allerta ai suoi cittadini dicendo di tenersi lontano dal quartiere di Bahcelievler che, però, è lontano dal luogo della strage.

I primi sospetti cadono sui curdi del Pkk, proprio ieri nel Sud-est del Paese era iniziata l'ennesima operazione contro il gruppo terroristico e due villaggi erano stati messi sotto coprifuoco.

La guerra con il fronte dell'estremismo curdo ha causato in questi mesi centinaia di morti seminando la distruzione in numerose cittadine dell'area. A farne le spese è la popolazione civile, quella che ha votato l'Hdp, il partito filocurdo di Demirtas che ieri ha subito condannato l'attacco.

L'altro grande sospetto è l'Isis che dal giugno 2015 ha compiuto almeno quattro attentati in Turchia, incluso che ha ucciso 10 turisti tedeschi a Sultanhamet.

Le autorità hanno deciso di aumentare al massimo le misure di sicurezza e, come sempre, hanno imposto una censura ai media vietando la pubblicazione delle immagini dal luogo dell'esplosione. Anche Facebook e Twitter sono stati fortemente rallentati.

Il premier italiano Matteo Renzi ha voluto esprimere il suo cordoglio e quello degli italiani al presidente Erdogan e al premier Davutoglu: «I terroristi non riusciranno a piegarci e scuoterci, ovunque essi colpiscano».

**Monica Ricci Sargentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

